

Il Movimento Federalista Europeo riunito a Roma il 23 maggio 2026

Prende atto

- delle crescenti tensioni geopolitiche in atto e del progressivo deterioramento delle relazioni tra le principali aree del mondo, caratterizzate da differenti modelli istituzionali, culturali, politici e visioni divergenti dell'ordine politico internazionale;
- che le grandi potenze mondiali, di dimensione continentale, tendono sempre più ad agire secondo logiche di forza e di interesse strategico, privilegiando la competizione geopolitica rispetto alla cooperazione multilaterale e contribuendo così all'indebolimento dell'ordine internazionale basato sul diritto;
- che nel quadro delle tensioni globali attuali, l'Unione europea appare il soggetto più esposto e fragile, in quanto il percorso di integrazione politica resta incompleto e pur avendo messo in discussione il principio tradizionale della sovranità nazionale assoluta, l'UE non è ancora riuscita a costruire una vera sovranità comune nei campi decisivi della sicurezza, della difesa e delle politiche economiche e sociali, obiettivo indicato fin dal Manifesto di Ventotene;
- della progressiva ridefinizione da parte degli Stati Uniti del proprio ruolo internazionale, con l'abbandono dell'impegno nella tutela della sicurezza europea e nel sostegno al processo di integrazione, contribuendo così a una maggiore instabilità del quadro transatlantico e globale;
- della tensione a cui è sottoposto lo stesso sistema democratico e costituzionale americano, a corollario della nuova postura mondiale e delle scelte di politica interna ed internazionale dell'attuale Amministrazione Trump.

Condanna

- l'ulteriore escalation di crisi e conflitti armati in Medio Oriente, con l'attacco all'Iran promosso dagli USA in collaborazione con Israele, di cui è difficile intravedere gli obiettivi politici e la cui unica certezza sono i danni, umani ed economici che da questo conflitto derivano a tutta la comunità internazionale e alla stessa credibilità degli Stati Uniti d'America;
- ogni deriva unilaterale nel mondo che porta a non riconoscere più l'autorità e il ruolo delle organizzazioni internazionali e che favorisce un ordine mondiale fondato sulla supremazia delle grandi potenze anziché sulla cooperazione tra istituzioni democratiche sovranazionali.

Richiama gli europei

- a reagire con forza per difendere la propria libertà e i propri interessi, nella consapevolezza che spetti agli europei stessi costruire la propria autonomia politica e strategica, pur conoscendo gli ostacoli che questo percorso comporta mentre sono sotto attacco militare da parte della Russia, economico da parte dalla Cina, e sotto ricatto politico ed economico da parte degli USA.

In questo quadro rileva

- le incertezze e le divergenze degli Stati membri che non sono solo divisi tra Paesi legati al quadro europeo rispetto ai governi anti-europei, ma anche in base ai diversi interessi economici e geopolitici di ciascuno Stato che limitano la capacità di reazione, soprattutto di fronte all'aggressività politica ed economica statunitense;
- l'inadeguatezza degli attuali meccanismi decisionali dell'Unione europea, incapaci di garantire risposte tempestive ed efficaci rispetto alla rapidità dei cambiamenti globali e continuano a ostacolare la capacità dell'Europa di agire come soggetto politico autonomo ed efficace sulla scena internazionale.

Al tempo stesso nota con favore

- che, seppur con eccessiva lentezza e in modo ancora incompleto, gli Stati membri sembrano orientati a rafforzare l'autonomia politica e strategica dell'Unione europea attraverso iniziative che, pur parziali, vanno nella direzione di una maggiore integrazione e meritano quindi di essere sostenute; mentre altre rischiano invece di preservare gli attuali equilibri intergovernativi, accentuando le divergenze tra gli Stati membri e le tensioni economiche e sociali all'interno dell'Unione;
- l'invio in Groenlandia di un contingente militare, seppur simbolico, da parte di un gruppo di Paesi, mostrando così la volontà di confermare la sovranità dei cittadini groenlandesi e dell'Unione sull'isola;
- che a fronte dei ripetuti ricatti commerciali e militari di Trump contro gli Stati membri che si oppongono alle sue pretese, vi sia una reazione, se pur debole, da parte delle istituzioni dell'UE;
- che è stato sbloccato il prestito di € 90 miliardi a favore dell'Ucraina all'indomani della sconfitta elettorale di Orban che con il suo veto ne bloccava l'erogazione, dimostrando così la determinazione a restare al fianco dell'Ucraina nella sua lotta di resistenza contro l'aggressione russa (scelta in cui si colloca anche la disponibilità di alcuni Stati della "coalizione dei volenterosi" a dar vita ad una forza multinazionale da inviare sul terreno nel quadro delle garanzie sulla sicurezza dell'Ucraina in caso di accordo con la Russia);
- che il Parlamento europeo abbia approvato il Rapporto Gozi, sulle conseguenze istituzionali dei negoziati dell'allargamento, e il Rapporto Benifei, sulle implicazioni istituzionali del Rapporto Draghi, rilanciando la proposta di riformare il sistema istituzionale dell'Unione;
- che le intese commerciali che l'Unione europea ha recentemente avviato con il Mercosur, l'India e l'Australia, danno una risposta alla politica dei dazi intrapresa da Trump, e oltre ad essere applicati in via provvisoria, vanno ratificati al più presto;
- che è stata presentata dalla Commissione europea la proposta "Industrial Accelerator Act (IAA)", finalizzata a rafforzare l'autonomia industriale e tecnologica dell'Unione europea per ridurre la dipendenza esterna in settori strategici;
- che la vittoria elettorale di Péter Magyar in Ungheria, ha posto fine al governo illiberale e anti europeo di Orban, mostrando che il popolo ungherese ha scelto l'Europa per quanto riguarda la tutela dei valori fondamentali di libertà, democrazia, stato di diritto e cooperazione, rifiutando le logiche di isolamento e la deriva autocratica filo russa.

Il Movimento Federalista Europeo

di fronte a questa situazione inedita ed estremamente pericolosa per l'Europa, che non può più fare affidamento sugli USA per la propria sicurezza, è tenuto a richiamare con forza gli Stati membri e le Istituzioni alle loro responsabilità, prendendo atto della nuova realtà per avviare misure urgenti per costruire una vera sovranità politica europea, a partire da difesa, politica estera, sicurezza, energia e digitale, inserita nel quadro di più ampie riforme strutturali delle istituzioni.

Nel caso non fosse possibile un'azione comune dei 27 sufficientemente rapida rispetto ai cambiamenti del contesto storico si auspica un'iniziativa promossa da un gruppo di Paesi disposti ad aumentare la sovranità condivisa e il livello di integrazione federale, creando un polo di attrazione aperto alla successiva adesione degli altri, come avvenuto in passato con la decisione dell'elezione del Parlamento europeo, con Schengen e con la moneta unica

In tal senso il MFE si impegna affinché la UE proceda:

- all’assunzione di una piena responsabilità europea verso l’Ucraina, riconoscendo che la sicurezza ucraina e quella europea sono strettamente legate e richiedono un rafforzamento rapido delle capacità strategiche e di difesa europee;
- all’avvio della costruzione di un’autentica sovranità digitale europea, capace di garantire autonomia tecnologica, sicurezza dei dati e indipendenza strategica anche attraverso la costruzione di capacità europee avanzate nel campo dell’intelligenza artificiale e delle tecnologie emergenti;
- all’attivazione di un sistema di difesa, partendo dalle disposizioni di difesa comune del Trattato di Lisbona, almeno da parte degli Stati disposti a procedere e che possono sfruttare l’istituto della Cooperazione strutturata permanente (PESCO) al fine di creare una significativa forza multinazionale dell’UE;
- a costruire una vera politica energetica europea comune, fondata sul rafforzamento del mercato unico dell’energia, sul coordinamento degli approvvigionamenti strategici, sull’accelerazione della transizione verso le energie rinnovabili e sullo sviluppo di infrastrutture comuni, incluso il completamento della griglia energetica europea e la creazione di una riserva strategica europea, quale passo essenziale per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, la stabilità dei prezzi e l’autonomia strategica dell’UE;
- all’istituzione di un vero bilancio federale e di un potere fiscale europeo, elementi necessari, inter alia, per finanziare beni pubblici europei essenziali — tra cui difesa, energia, transizione climatica e innovazione — e per sostenere l’autonomia strategica dell’Unione europea, in particolare attraverso la creazione di un safe asset europeo;
- alla riforma costituzionale dell’UE per dotarla di un vero governo federale e creare gli Stati Uniti d’Europa, elemento necessario per garantire legittimità e sostenibilità agli obiettivi di cui sopra. Il processo di riforma dei Trattati deve essere avviato immediatamente sulla base della proposta del Parlamento del novembre 2023, portando al trasferimento di competenze, poteri e risorse che permettano di superare il diritto di veto e di far nascere un governo federale in grado di agire sotto il controllo democratico del Parlamento europeo e del Consiglio.

La presidenza e la segreteria si impegnano pertanto a favorire il più ampio coinvolgimento delle sezioni nel portare avanti le parole d’ordine federaliste nel quadro della Campagna “È tempo di fare gli Stati Uniti d’Europa” in stretta collaborazione con la Campagna promossa a livello europeo dall’UEF; ad indicare nel dibattito con i partiti, le istituzioni, i cittadini e le organizzazioni della società civile la necessità di procedere quanto prima verso la realizzazione dell’unità politica dell’Europa in senso federale.

Marco Celli - Stefano Spoltore